



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Thomas Bellodis

Casere di Fedarola: progetto di recupero

Le Regole d'Ampezzo sono comproprietarie delle tre vecchie casere di Fedarola, una delle quali è stata demolita per pericolosità alcuni anni or sono, mentre le altre due versano in stato di progressivo degrado. Ognuna delle casere è iscritta in proprietà tavolare a diverse persone, discendenti di coloro che le costruirono ad inizio del '900: le successioni, in tutti questi decenni, hanno portato a una "polverizzazione" delle quote, tanto che ormai la maggior parte dei titolari dispone di pochi

millesimi di proprietà.

Le Regole, negli ultimi vent'anni, hanno a più riprese acquistato quote millesimali di proprietà, donate da persone che confidavano in un futuro recupero delle casere a cura delle Regole stesse. Le quote così acquisite sono riepilogate come segue:

- p.ed. 692 (casera ovest, demolita): suddivisa in cinque porzioni distinte, delle quali le Regole hanno il 17% circa di ciascuna;
- p.ed. 693 (casera centrale): suddivisa in due porzioni distinte, delle quali le Regole hanno il 14% circa di ciascuna;

continua in terza pagina

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 23 aprile 2017

La prossima domenica "in Albis", alle ore 16:30 in seconda convocazione, si terrà l'incontro annuale di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (circa 1.180 aventi diritto).

continua in seconda pagina

La riunione si terrà presso la sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con invito che sarà recapitato a casa di tutti i Regolieri alcuni giorni prima della riunione. Ricordiamo che è possibile richiedere la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a

Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole semplice richiesta scritta.

Assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, la Deputazione invierà a domicilio degli invitati anche alcune relazioni sul bilancio e sui lavori fatti, in modo che i parteci-

panti abbiano tempo di leggere e prendere visione con calma degli argomenti all'ordine del giorno: in questo modo si vuole agevolare la discussione dei vari temi in sede assembleare, dopo che i Regolieri ne sono venuti a conoscenza con un po' di anticipo.

Ordine del giorno dell'Assemblea Generale

- | | | |
|--|--|--|
| 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri; | due richiedenti, ai sensi dell'art. 5 lett. b) del Laudo, e delibere conseguenti; | votazione progetto per la realizzazione di nuove condotte idriche in località Acquabona; |
| 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2016; | 7) Esame e votazione progetto per lo spostamento del tracciato della strada Socol-Ronche e sua destinazione ad uso pubblico, nell'ambito di un progetto di ricomposizione ambientale dell'area redatto dalle Regole; | 10) Aggiornamento del Piano di Sviluppo Turistico delle Regole in località Rumerlo e Potor, ai sensi dell'art. 3 lett. a) punto 2 del Regolamento del Laudo; |
| 3) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2016 e piano dei lavori per il 2017; | 8) Consorzio Acquedotto Campo-Salieto: esame e votazione progetto per la realizzazione di nuove opere di presa idropotabile e condotte in località Caaletto; | 11) Soc. Impianti Averau S.r.l.: esame e votazione progetto per la realizzazione di un bacino idrico per l'innervamento artificiale a Potor; |
| 4) Elezione di quattro Deputati; | 9) Cooperativa Acquedotto Vicinia di Zuel di Sopra: esame e | 12) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti; |
| 5) Esame proposta della Regola di Chiave per il conferimento del titolo di Regoliere a un richiedente, ai sensi dell'art. 5a lett. b) del Laudo, e delibere conseguenti; | | 13) Varie ed eventuali; |
| 6) Esame proposta della Regola Bassa di Lareto per il conferimento del titolo di Regoliere a | | 14) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti. |

La documentazione relativa ai vari punti all'ordine del giorno sarà a disposizione dei Regolieri, per la consultazione, presso la Segreteria delle Regole la settimana prima dell'adunanza.

Deleghe

I Consorti Regolieri che non possono essere presenti alla riunione, ma non i Fioi de Sotefamea, possono dare apposita delega scritta ad un loro discendente maggiorenne (figlio/a o nipote) o ad altro Regoliere o Fiol de Sotefamea avente diritto. A tal fine è previsto un apposito talloncino sulla scheda di invito, da firmare e intestare alla persona delegata.

Consegne gratuite

Nel corso dell'Assemblea verrà fatta un'assegnazione di n° 40 (quaranta) consegne gratuite di legna da ardere (5 mst. a pezzi) a domicilio per i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea di persona (non per delega) e sono presenti all'estrazione a sorte dei nominativi.

Ai prescelti sarà chiesto se accettano la consegna, altrimenti sarà sorteggiato un altro nominativo. È quindi possibile rinunciare alla consegna, ma non cederla ad altri.

Assegnazione casoni

Potranno partecipare al sorteggio annuale dei casoni solamente i Re-

golieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della Comunanza Regoliera precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie. In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.

Parcheggio auto

Si ricorda che, per i Regolieri che partecipano all'Assemblea arrivando con la loro auto, è disponibile gratuitamente il parcheggio coperto della Se.Am. presso l'Alexander Hall. ●

- p.ed. 694 (casera est): porzione unica, della quale le Regole hanno il 43% circa di proprietà.

La difficoltà nell'acquisire la maggioranza della proprietà delle casere non ha fino ad oggi permesso alle Regole di intervenire con progetti di investimento sulle stesse, ma di recente è pervenuta una proposta - da parte della società ISTA S.p.A. - la quale sarebbe intenzionata a investire sul recupero dei due edifici ancora esistenti, con loro destinazione ad attività turistica.

La ISTA è la società che gestisce le piste e gli impianti del comprensorio della Tofana, con le piste che lambiscono l'area delle casere: queste hanno quindi una buona posizione per diventare punti di ristoro connessi al comprensorio sciistico, oltre che punti interessanti per gli escursionisti estivi.

La Deputazione Regoliera ha espresso il suo parere di massima favorevole a siglare con la ISTA un accordo in cui affidare per un lungo periodo in uso le casere alla società, che provvederà alla ristrutturazione e alla gestione delle stesse. La proprietà resterà in capo ai singoli comproprietari che, al termine del contratto, vedranno rivalutato il loro bene.

Qualora, in corso di contratto, i

proprietari intendano cedere le loro quote di proprietà, le Regole si riservano il diritto di prelazione per l'eventuale acquisto delle stesse. Naturalmente l'espressione di parere delle Regole riguarda le porzioni di loro proprietà, e spetterà alla ISTA raccogliere il consenso anche dei molti altri comproprietari.

Ristrutturazione immobiliare a Socol

È in approvazione, presso il Comune di Cortina d'Ampezzo, una variante al Piano Regolatore Generale inerente la scheda "F/5" di Socol, nell'area oggi prossima al capannone dei legnami della S.C.I.A. L'adeguamento di questa parte del P.R.G., richiesto dalle Regole, permetterà loro di demolire la cabina elettrica di Socol e la piccola casa posta a sinistra arrivando da Pian da Lago (ex-casa Criscovich), accorpando i volumi sull'edificio più grande posto a destra (ex-capannone Dal Pont). Questo immobile, ristrutturato e ampliato, diverrà il nuovo magazzino delle Regole, con laboratorio di falegnameria e fabbro ferraio, assicurando alle Regole una nuova indipendenza in tal senso. Si ricorda, infatti, che dopo la trasformazione del magazzino di Pon-

techia in sala congressi, le Regole hanno spostato il loro magazzino a Fiames, in affitto da terzi.

Strada per Malga Federa

La Deputazione Regoliera sta valutando la possibilità, offerta dalla legge, di regolamentare il transito dei veicoli lungo la strada per Federa, aprendo l'accesso alla stessa nei periodi di fuori stagione. L'obiettivo è quello di favorire l'attività agrituristica di Federa, allungando la stagione di apertura e facilitandone l'accesso nei periodi di minor afflusso turistico (maggio-giugno e settembre-ottobre). In questo modo si vuole dare alle persone di Cortina una maggiore facilità di accesso alla malga, limitando però il traffico nel periodo estivo (con servizio di navette, come di consueto), e chiudendo la strada per neve nel periodo invernale.

Si stanno quindi raccogliendo le diverse informazioni a riguardo, anche in ragione di una normativa sul finanziamento dei lavori sulle strade forestali che è in corso di aggiornamento.

Nei prossimi numeri del Notiziario daremo informazione dettagliata ai Regolieri sugli sviluppi dell'iniziativa.

Parcheggio di S. Uberto

Per l'estate 2017 si prevede una novità presso il parcheggio di S. Uberto, uno dei punti più frequentati tra gli accessi al Parco d'Ampezzo.

La Deputazione Regoliera intende, infatti, organizzare il parcheggio con tariffa a pagamento, attraverso un sistema a sbarra elettronica e gestione automatizzata degli ingressi e delle soste. Il periodo di parcheggio a pagamento sarà limitato ai mesi di luglio e agosto, periodo durante il quale è chiusa la strada per Malga ra Stua ed è attivo il servizio di navette da Fiames.

Si stanno valutando in queste settimane gli strumenti più idonei allo

continua in quinta pagina



Giorgio Zangiacomi

"Vado in Regola"

Intervista a Guerrino Ghedina



sfide: la stalla ai Ronche, il sottopasso, il nuovo tracciato per il fondo e la bike, la casa cantoniera a Verwei, l'ottimo investimento della centralina.

Una cosa molto buona che abbiamo fatto è stata l'aumento delle squadre per i lavori estivi di riassetto del territorio. La cosa ci è sembrata necessaria per il decoro del paese, anche perché, mantenendo e sviluppando il territorio si crea turismo. Altro successo riguarda la cultura, l'investimento sui tre musei. Molti regolieri vedono in questo solo delle spese in più. Tuttavia, la cultura è importante, anche se non lo si percepisce. Il guadagno non si ha in soldi, ma nel dare qualcosa.

Qualche sogno per le Regole?

Auspicio che i giovani si avvicinino prima di me all'Istituzione Regoliera, che si appassionino e portino ulteriori contributi. Mi rammarico di non essere riuscito ad avere un gran rapporto con il Comune: le Regole e il Comune, rispettando le leggi e la trasparenza, dovrebbero collaborare. Questo mi auguro vada meglio. Altra cosa: in vista dei Mondiali, mi auguro che le Regole siano presenti con un importante ruolo di collaborazione e, allo stesso tempo, di salvaguardia del nostro territorio.

E adesso del tempo libero cosa farai?

Come Giunta ci siamo trovati tutti i mercoledì di tutto l'anno, oltre a varie commissioni: mi mancherà tutto questo. Soprattutto, mi preoccupa non avere più la scusa per uscire di casa e dire: "Vado in Regola!"

Vuoi lanciare un appello ai regolieri?

Seguite quello che ci dicevano i nostri avi: l'agro-silvo-pastorale. Non andrei in cerca di altre cose. Questo non significa occuparsi solo dei pascoli, vuol dire anche pensare allo sviluppo economico e sociale (alle strade, alle malghe, ai sentieri ecc.). È importante mantenere questa linea guida: è infatti il motivo per cui lo Stato e la Regione hanno sempre riconosciuto e rispettato la nostra autonomia, che dura da 1200 anni. ●

Chiara Lacedelli

dalla terza pagina

scopo, con l'obiettivo di assicurare alle Regole e al Parco nuove risorse economiche da investire nella gestione e miglora del resto del territorio.

Parcheggio Sote ra Fraines

È in corso, a cura delle Regole, la progettazione di un'area a parcheggio presso il tornante al termine del lungo rettilineo che porta al Passo Tre Croci, in località Sote ra Fraines. L'area è caratterizzata oggi da due avvallamenti, uno a destra e uno a sinistra della vecchia strada sterrata che conduceva al passo.

Un riempimento con materiale ghiaioso proveniente dall'alveo del Rio

Gere permetterà la costruzione di una area a parcheggio per gli escursionisti che, lasciando lì la loro auto, in pochi minuti possono accedere a Tre Croci ed eventualmente proseguire per le altre destinazioni.

Il tentativo delle Regole è quello di migliorare la situazione dei parcheggi attorno al Passo, che sono limitati e d'estate causano una presenza disordinata di auto a fianco strada, soprattutto presso l'innesto del sentiero che porta al Rifugio Vandelli. Un parcheggio a Sote ra Fraines è una prima e semplice soluzione per allentare questo disordine, eventualmente seguito da altre piazzole in zona negli anni

a venire. La scelta del luogo è stata peraltro indicata nel corso di un incontro dello scorso autunno con Veneto Strade, il Comune di Cortina d'Ampezzo, il Genio Civile, il Servizio Forestale, la Provincia e la società Faloria, nel quale è emersa la necessità di svuotare una parte dell'invaso del Rio Gere (Ru de ra Jeres), in quanto la ghiaia continua a invadere la carreggiata stradale e il piazzale presso gli impianti di risalita: una parte del materiale proveniente dall'invaso verrà quindi utilizzata per il riempimento a Sote ra Fraines, sgravando parzialmente gli enti interessati dal dover portare altrove - magari lontano - il materiale in esubero. ●

Da giovane, Guerrino considerava le Regole un ostacolo per Cortina, ora sta finendo l'ultimo anno di mandato nella Giunta Regoliera. Cos'è successo nel frattempo? In questa breve intervista, un percorso all'interno delle Regole degli ultimi anni, attraverso gli occhi di chi le ha conosciute da vicino.

I tuoi principali passi nelle Regole?

Nel 2011 sono entrato a far parte della Deputazione e subito dopo della Giunta, organo che gestisce le Regole. Nel mentre, ho svolto l'incarico di cuietro (gestore delle pecore): un impatto molto allegro. Finirò l'ultimo mandato quest'anno, con l'Assemblea Regoliera della settimana dopo Pasqua.

Da ragazzo, percepivo le Regole come un ostacolo. Negli anni '90, il progetto del collegamento degli impianti di sci in 5 Torri venne bocciato in Assemblea; essendo uno sportivo, vissi la vicenda come un impedimento allo sviluppo del paese. In seguito, però, scoprii che le cose stavano diversamente. Le Regole, sviluppando il territorio e allo stesso tempo mantenendo le consuetudini che ci hanno lasciato i nostri vecchi, sono preziose per Cortina.

Cosa ti ha fatto cambiare idea?

Entrare in contatto con chi lavora nelle Regole (dipendenti e volontari): con la loro dedizione mi hanno fatto capire l'importanza dell'Istituzione e del ter-

ritorio. Le Regole sono forse la cosa più nostra che abbiamo. L'amministrazione pubblica è molto complessa; al contrario, nelle Regole c'è più trasparenza e partecipazione. Ho trovato qui un ambiente diverso: quello che un istituzione dovrebbe essere.

Cosa ti hanno insegnato questi sei anni?

Davvero tanto. Mi hanno arricchito e dato esperienza nel lavorare in gruppo. Ho imparato che il territorio è importante e ci appartiene. Inoltre, avendo fatto parte del gruppo di lavoro per il rinnovo del Laudo, ho potuto scoprire ancora di più la ricchezza che sta dietro questa istituzione.

A proposito: cosa pensi riguardo all'esito del voto sul Laudo?

Sono rimasto deluso. Avrei desiderato che il nuovo Laudo fosse presentato in un'Assemblea Generale Ordinaria, in modo da ottenere il quorum per la votazione. Credo che la gente si sia spaventata: per la situazione che c'è oggi in Italia e nel mondo, cambiare qualcosa che funziona fa paura. La delusione è stata soprattutto vedere un così grande lavoro vanificato. Tuttavia, il resto di quanto ho vissuto nelle Regole mi ha dato molte soddisfazioni.

Ad esempio?

In questi anni ci sono state parecchie

Sbarre e chiavi

La percorribilità del territorio regoliero è assicurata da una variegata rete stradale, che lo rende fruibile a seconda delle attività che interessano le varie zone.

Oltre ad una fitta rete di sentieri, esiste una viabilità forestale di vario tipo (strade bianche e asfaltate di varie dimensioni, piste forestali) quantificabile in circa 500 km, la cui manutenzione è generalmente a carico delle Regole.

La maggior parte di queste strade è chiusa da sbarre che vietano il traffico motorizzato ed esiste un regolamento, votato dalla Deputazione Regoliera, che stabilisce chi e come ha la possibilità di ottenere dei permessi per accedervi, per attività che sono prevalentemente forestali - pastorali o a utilizzo turistico - ricreativo: sono vie di penetrazione del territorio e generalmente servono ad avvicinare zone di partenza per le escursioni.

Durante il periodo estivo, alcune di esse, e solo in alta stagione, sono chiuse ai mezzi privati e servite da un servizio di navetta.

Questi provvedimenti sono stati adottati all'inizio degli anni Novan-



ta, non senza difficoltà, con accese discussioni e con molta lungimiranza. La motivazione è stata di tipo ambientale, di sicurezza ma, soprattutto, per regolamentare il crescente traffico turistico su strade del tutto inadeguate e con mezzi sempre più ingombranti, diventato ingestibile particolarmente in alta stagione, creando criticità sia lungo il tracciato, sia nelle aree adibite a parcheggio.

Le sbarre si trovano sparse in tutta la valle, sono circa un'ottantina, chiuse da chiavi speciali, e servono a tutela di accessi regolieri, comunali e privati.

A disciplina della viabilità esiste un regolamento aggiornato al 24.08.2011, il quale prevede che tutti i regolieri abbiano diritto di richiedere una chiave per le attività

agro-silvo-pastorali.

La domanda deve essere motivata e presentata presso gli uffici delle Regole; la chiave verrà rilasciata con un lasciapassare firmato dal richiedente e controfirmato dall'impiegato. Nel permesso devono essere specificati il luogo a cui l'accesso è consentito ed il periodo di validità. Il richiedente è il diretto responsabile dell'uso della stessa e dovrà esporre in modo visibile il lasciapassare sul veicolo; qualsiasi altro uso viene penalizzato. Qualora il personale di sorveglianza riveli abusi nell'utilizzo delle chiavi e dei lasciapassare, è autorizzato al ritiro immediato e questo sarà comunicato al Presidente e alla Giunta Regoliera che potrà interdire alle singole persone e, se del caso, ai loro familiari, l'utilizzo della chia-

continua in sesta pagina

Regola di Brenta *Area boscata in usufrutto ai contadini*



Osservando una piantina dei sentieri della valle di Braies, ho incontrato un particolare toponimo "Regola di Brenta". Molto stupito per aver letto anni fa che in Alto Adige / Südtirol le Regole non esistono, ho avviato delle ricerche per sapere qualcosa di più. Una e-mail all'ufficio turistico non mi è stata di aiuto, così alla prima occasione sono andato di persona fino a Braies a chiedere informazioni. Molto meravigliati del

mio interesse mi hanno mandato dal "Fraktionsvorsteher", il Capovila, che molto gentilmente mi ha spiegato quanto sapeva.

Si tratta di un'area boscata di 500 ettari sulle pendici nord del Sasso del Signore / Herrenstein (vedi foto), denominata "Eigentum bäuerlicher Nutzungsrechte", traducibile con: "proprietà in usufrutto ai contadini", inalienabile, indivisibile e destinata in perpetuo ad attività forestale con un potenziale di crescita di circa 1200 mc. all'anno. È chiamata "Brentariegel" ed è gestita da 5 amministratori scelti per elezione che, in accordo, anzi sotto stretto controllo delle autorità forestali della Provincia, ogni anno decidono quanto legname prelevare.

Mi ha detto che attualmente viene concesso l'abbattimento di 600 / 700 mc. di abete rosso di primissima qualità all'anno e che gli stessi aventi diritto (quindi i contadini) ne curano l'allestimento e l'accatastamento fianco strada, trattenendo i

cascami come legna da ardere. Alla successiva asta vengono invitati i possibili acquirenti a mezzo lettera in modo da ottenere il massimo profitto, sempre sotto il controllo delle autorità forestali provinciali, incaricati anche della misurazione, che poi sorvegliano la devoluzione dell'utile: il 30 % è destinato ad attività agricole locali ed il restante 70 % deve andare a favore della comunità, alimentare le associazioni locali, per sgomberare la neve dalle strade, ecc. Impossibile resta la divisione di denaro tra i contadini aventi diritto.

Come qui in Ampezzo, anche a Braies l'origine di questa Regola / Riegel si perde nella notte dei tempi e sono stato invitato a tornare per avere una fotocopia dei "Satzungen", che corrisponde al Laudo della loro Regola. Ho infine saputo che in Provincia di Bolzano ci sono ancora molte istituzioni di questo tipo, che non mancherò di visitare. ●

Sisto Menardi Diornista

dalla quinta pagina

ve in futuro. Ai trasgressori viene comunque negato il rilascio della chiave per due anni dal verificarsi dell'abuso, periodo che verrà di volta in volta raddoppiato in caso di recidiva. Inoltre, vengono applicate le sanzioni previste dalle leggi vigenti (legge sulla viabilità silvo pastorale e legge istitutiva del Parco e Piano Ambientale). Qualora ci sia un ritardo immotivato nella restituzione della chiave, il nominativo verrà comunicato alla Giunta e, nel caso di smarrimento, verrà richiesta una somma a titolo di risarcimento. Hanno diritto ad avere il lasciapassare i Marighi e i pastori durante il periodo di monticazione, mentre gli allevatori che alpeggiano il proprio bestiame sui pascoli delle Regole e gli apicoltori possono, su richiesta,

avere una chiave con durata stagionale. Coloro che hanno in uso i casoni hanno facoltà di accedervi un massimo di tre volte all'anno e unicamente con finalità di trasporto materiali, ripulitura e asporto di immondizia. Ogni permesso avrà durata massima di tre giorni.

Le persone disabili e i regolieri anziani possono ottenere un lasciapassare giornaliero specificando la località di destinazione, purché questa non sia servita da navetta. Per tutti i mezzi di trasporto non autorizzati, comprese le motoslitte, è vietato l'accesso alle strade silvo pastorali per l'intero corso dell'anno e quindi sono soggetti a sanzioni pecuniarie e legali.

Purtroppo, nonostante il regolamento e la continua sorveglianza

delle zone da parte del personale addetto, si riscontrano dei fatti incresciosi. Alcuni regolieri, infatti, hanno segnalato di trovare in certe zone del territorio le sbarre aperte, veicoli che transitano senza lasciapassare e, fatto grave, sbarre e chiusure manomesse, inoltre in inverno il transito di motoslitte è abbastanza frequente, nonostante sia perseguibile per legge.

È auspicabile che la sensibilità e il rispetto nei confronti dell'ambiente, unitamente al senso civico, base di una serena convivenza, crescano sempre più tra le persone che abitano e frequentano la nostra valle, a tutela di un territorio unico e ammirato da tanti. ●

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica



Donne nelle Regole *Riflettendo sulle modifiche attuate in Comelico*

Tutto questo parlare di "far entrare le donne" nelle Regole mi ha fatto incuriosire.

Quando sul Gazzettino del 29 novembre 2015 ho letto che in Comelico sei Regole (San Nicolò, Casada, Costa, Costalta, Campolongo e Casamazzagno) hanno accolto le donne modificando gli Statuti, mi sono procurato i contatti e ho chiamato i vari Presidenti di Regola, per chiedere un incontro per saperne di più. La prima, sostanziale differenza che si nota confrontando i nostri Laudi con i loro, prima del cambiamento, è la totale assenza delle donne comelicesi dalla vita regoliera, anche se uniche figlie nubili di Regoliere. Quindi questo cambiamento, che ha suscitato tanto scalpore mediatico, ha praticamente portato le donne del Comelico all'attuale situazione delle nostre.

Un'altra differenza è l'assenza della Comunanza come unione attiva tra le varie Regole. Inoltre il diritto di appartenere solo ed esclusivamente ad un'unica Regola ha determinato un assottigliamento molto più marcato del numero dei Regolieri rispetto a noi, dovuto anche forse ad un progressivo abbandono dei piccoli e isolati paesini di montagna. Proprio quest'ultima ragione ha spinto i Regolieri di Costa a modificare il proprio Statuto, estendendo i diritti - doveri ai figli maggiorenni ed alle figlie nubili (previa domanda), le quali, al momento del matrimonio,

perdono i diritti, per riacquisirli in caso di vedovanza. Vengono riconosciuti Regolieri i discendenti dell'avo originario che portano il solo cognome regoliero e sono residenti nel "regolato" di Costa.

Già nel 2007 i Regolieri di Campolongo hanno deliberato il cambio di statuto per "far entrare le donne"; nel loro vecchio Laudo al compimento del 25esimo anno d'età tutti i figli maschi diventavano Regolieri; ora, con la modifica, al 18esimo anno d'età, i figli e le figlie con il solo cognome regoliero diventano Regolieri; la donna comunque perde i diritti col matrimonio e li riacquista, eventualmente, in caso di vedovanza.

Il nuovo Statuto di San Nicolò si differenzia da quello di Campolongo poiché la donna, anche se sposata con un "foresto", mantiene i diritti e li trasmette ai figli, purché abbiano il solo cognome dell'avo originario. Lo Statuto della Regola di San Nicolò è praticamente identico alla proposta di cambiamento del Laudo delle nostre Regole Basse.

La vicenda più interessante riguarda la Regola di Casamazzagno, che dopo aver ripetutamente cambiato il proprio Statuto, si è vista condannato il proprio Laudo dalla Corte di Cassazione, poiché aveva attribuito il diritto - dovere di Regoliere a tutti i figli maschi maggiorenni. Per la Corte di Cassazione ciò era illegittimo, poiché le Regole (le loro,

tanto quanto le nostre) sono una COMUNIONE FAMILIARE che quindi non può essere formata da singoli, bensì da fuochi famiglia.

Dopo questa sentenza, la Regola ha provveduto a stilare un nuovo Laudo in cui veniva precisato che vengono considerati Regolieri i rappresentanti di ciascuna famiglia, in genere il capofamiglia.

I figli, maschi e femmine, portando il solo cognome dell'avo originario diventano Regolieri nel momento in cui creano un proprio fuoco (vivono separatamente dai genitori), nel caso continuo a convivere con i genitori, il Regoliere sarà il membro più anziano della famiglia. Nel caso in cui una donna si sposi con un "foresto" perde ogni diritto (che riacquista in caso di vedovanza o nubitanza).

A mio parere, quest'ultima ipotesi, che conserva il fuoco famiglia base della struttura regoliera e che comunque è "autorizzata" dalla Corte di Cassazione, è la strada da seguire nel malaugurato caso in cui anche da noi si decida di cambiare i secolari Laudi. ●

Silvio Menardi Diornista

Inventario Archivio Parrocchiale

Prezzo speciale per i Regolieri



Il Parroco ricorda che il lavoro di Loris Serafini è disponibile, presso gli Uffici Parrocchiali, al prezzo speciale per i Regolieri di 25,00 euro

Il Comitato Tecnico Scientifico del Parco

Sede collegiale di formazione

Essere chiamati a far parte del Comitato Tecnico-scientifico del Parco Naturale delle Dolomiti di Ampezzo è sempre stato considerato, e giustamente, da ciascun componente un onore ed una fortuna. E ciò per una molteplicità di motivi connessi alle motivazioni dell'istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti di Ampezzo e della sua appartenenza alla Comunità delle Regole di Ampezzo.

Giova subito ricordare che il Parco è nato con il consenso dell'Assemblea generale dei Regolieri e che dalla Regione Veneto è stato affidato in gestione alla Comunità delle Regole d'Ampezzo "in virtù della specificità delle forme antiche di gestione del patrimonio naturale ampezzano, da esse conservato e tutelato per centinaia di anni".

È da queste motivazioni che deriva la specificità del Comitato Tecnico-scientifico del Parco, di cui sono peculiari i tratti tipizzanti dell'origine, di cui si è appena detto, della natura, del collocamento istituzionale, delle funzioni e del funzionamento.

Per sua natura il Comitato, come altri consimili, è un organo con funzioni di consulenza in senso ampio negli ambiti di: (1) studiare, valutare, concepire, proporre ovvero coadiuvare le strategie della gestione ed i programmi generali del Parco; (2) segnalare e descrivere i settori di intervento e lo sviluppo delle attività e del ruolo del Parco; (3) collaborare alla definizione della politica culturale del Parco. Tuttavia, nel caso specifico, il compito del Comitato è sottoposto ad un duplice vincolo: al rispetto del mandato istitutivo espresso dalla Regione, riportato in precedenza, e alle forme antiche di gestione della Comunità delle Regole che, attraverso l'uso e la conservazione al meglio, gestiscono il

patrimonio collettivo in un sistema economia/ambiente in continua evoluzione.

La struttura del Comitato è data dalla presenza al suo interno dal Presidente della Comunità delle Regole, che presiede, dal Direttore del Parco e da rappresentanti di discipline diverse, chiamati a farne parte dalla Comunità. Come è facile constatare, il Comitato, per un verso, deve avere lo sguardo rivolto al Parco, considerato come ecosistema naturale, costituito dalla componente biotica (fauna e flora selvatica) e dalla componente abiotica (suolo, soprassuolo, sottosuolo) e, per un altro verso, deve mantenere l'ascolto della cultura plurisecolare della Comunità, che detiene il possesso di un patrimonio intergenerazionale e ne esercita la gestione in un sistema economia/ambiente, come si è appena detto, in continua evoluzione.

Lo svolgimento della riunione del Comitato ha inizio con l'esame del Rendiconto consuntivo e del Bilancio preventivo per l'anno seguente al fine di esprimere il parere obbligatorio ai sensi della Legge regionale 21/1990. Peraltro, in proposito, è necessario evidenziare che, se vero che la seduta inizia con l'esame di dati contabili, questo esame non è rivolto a verificare la correttezza e la validità dei risultati contabili (perché questo compito è affidato alla competenza dei revisori dei conti), quanto, invece, a valutare gli effetti conseguiti dalle attività compiute con le risorse registrate nei documenti contabili. Infatti, se per tutti la contabilità deve dire la verità con l'esattezza delle cifre, per il Comitato è importante il riscontro degli effetti conseguiti (monetari e non; danni o indennizzi, coesione sociale o altro) che si verificano nell'area del Parco e che hanno ricaduta nell'attività di

amministrazione, in senso sia soggettivo che oggettivo, della Comunità delle Regole.

Se far parte del Comitato Tecnico-scientifico è un onore per il livello scientifico dei componenti, la circostanza è anche motivo di arricchimento culturale, perché condividere la cultura è sempre una strada di crescita per le persone e per le discipline. Ma, come detto, è anche una fortuna che dipende dal fatto per cui in sede di Comitato matura una collegiale e personale formazione di valore scientifico e sociale, stante la presenza del Presidente della Comunità dei Regolieri (che porta le istanze dei titolari del possesso e dell'organo amministrativo), del Direttore del Parco (portatore di dati reali delle attività di uso e conservazione, delle informazioni sullo stato e sull'evoluzione dell'ecosistema naturale), dei Componenti tecnico-scientifici (portatori delle conoscenze disciplinari acquisite e raccoglitori di domande per ulteriori approfondimenti).

Conseguentemente, il Comitato diventa una sede collegiale di formazione in senso ascendente e discendente, relativamente alle tecniche di produzione, mediante le quali sono regolati i rapporti tra l'individuo e l'ambiente Parco e alle tecniche di controllo del patrimonio collettivo, che, invece, fissano i rapporti delle persone fra di loro e che rendono conto del dominio più o meno esteso di un territorio, nel quale la Comunità dei Regolieri conserva l'ecosistema del Parco e lo stesso contribuisce ad assicurare le basi dello sviluppo del sistema sociale. Così, come nel passato plurisecolare delle Regole di Ampezzo, questo è il modo di stabilire regole, talvolta non scritte, comunque sempre applicate. ●

Pietro Nervi

Aggiornamento della situazione faunistica del Parco a fine 2016

Il censimento sulle popolazioni di camoscio del Parco, portato a termine nello scorso mese di settembre, ha evidenziato la situazione

demografica riportata nella tabella sottostante.

Per raffronto, si riporta anche la situazione dei due anni precedenti.

	2014	2015	2016
Tofana sud	100	74	106
Tofana nord - Fanes	103	88	102
Croda Rossa	166	139	133
Cristallo	54	81	53
totale	423	372	394

Non stupiscono le forti oscillazioni demografiche da un anno all'altro nella stessa zona, in quanto i branchi si spostano in maniera diversa secondo le condizioni climatiche del momento, anche a cavallo del confine fra i diversi comprensori. I dati complessivi sono tuttavia discretamente attendibili.

Nel 2016 sono stati recuperati 23 camosci morti, tutti per morte naturale; 17 di essi sono deceduti per rogna sarcoptica. Le stime dei rinvenimenti costituiscono in effetti, a livello statistico, meno della metà dei capi effettivamente deceduti. Non è stato effettuato alcun abbattimento di carattere sanitario, anche se alla Riserva di Caccia era stata data la disponibilità per un certo numero di abbattimenti controllati, che i soci hanno tuttavia deciso di non utilizzare.

Nonostante il buon decorso climatico del 2016, con buon esito dei parti e perdite per mortalità infantile pari a zero, il numero dei camosci rimane piuttosto limitato, come negli anni precedenti. La rogna è infatti ancora diffusa, ancorché non più allo stato epidemico, ed altri fattori limitanti, come la concorrenza con altre specie e gli estremi climatici, giocano un ruolo abbastanza pesante, che per essere meglio compreso richiederebbe indagini scientifiche più approfondite.

A seguito del dibattito e dei suggerimenti scaturiti dal Comitato Tecnico-Scientifico del Parco nello scorso anno, si è proceduto alla effettuazione dei censimenti al cervo in tutta la valle di Ampezzo, congiuntamente alla Riserva di Caccia di Cortina e alla Provincia di Belluno, in tre uscite, fra il 14 e il 28 di aprile 2016.

Va specificato che, data la forte dispersione delle popolazioni sul territorio, quella che risulta da una conta del genere è la stima di un indice di abbondanza, inferiore al presunto numero effettivo di capi

presenti sul territorio stesso; se la conta viene effettuata con i medesimi criteri e sugli stessi tragitti per un lungo periodo di anni, la stima ha tuttavia un buon valore statistico, almeno nel rilevare le variazioni annuali. L'esito della conta è stato il seguente:

Uscita 1 del 14.4.2016	
Riserva	224 + 291 = 515
Parco	42
totale	557
Uscita 2 del 21.4.2016	
Riserva	311 + 321 = 632
Parco	31
totale	663
Uscita 3 del 28.4.2016	
Riserva	262 + 343 = 605
Parco	54
totale	659

Dalla media delle tre uscite risulta un numero di 42 cervi nel Parco e di 628 in tutta l'area ampezzana. I conteggi sono stati effettuati lungo percorsi prestabiliti, coi criteri

continua in decima pagina



Mario Baritro

standard adottati dalla Provincia e dalle Riserve, notturni e con faro sul primo verde nei prati di fondovalle, ed hanno evidenziato una presenza percentuale del 6,76% di cervi nel Parco sul totale dei capi contati in tutto il territorio ampezzano.

È risultato pertanto evidente come il rapporto fra i capi contati nel Parco e quelli esterni non giustifichi azioni di contenimento selettivo all'interno dell'area protetta e come la popolazione ampezzana possa essere tranquillamente gestita nell'ambito della Riserva di Caccia e lungo tutto il confine del Parco.

Il censimento sulla popolazione di stambecco del Parco è stato portato a termine a fine estate sulle popolazioni, attualmente separate, del Col

Beché e della Croda Rossa; entrambe gravitano a cavallo del confine provinciale, da una parte verso il Comune di Marebbe e dall'altra verso il Comune di Braies. Il censimento si è svolto congiuntamente alle guardie venatorie della Provincia di Bolzano.

La popolazione del Col Beché - Lavinòres si assesta su 18 capi, alcuni dei quali ancora radiocollari o portanti le marche auricolari applicate al momento della cattura e del rilascio, e un buon contingente di giovani nati dai primi capi reintrodotti nel triennio 2009 - 2011. La popolazione della Croda Rossa si assesta su 10 capi, anch'essa derivante dalla reintroduzione effettuata dal Parco alcuni anni fa. Il totale degli

stambecchi presenti nel Parco è quindi di 28 soggetti.

Una terza popolazione, censita nelle Dolomiti d'Ampezzo esternamente al Parco, più precisamente nel massiccio del Sorapis - Punta Nera - Cime del Laudo, ammonta a 14 capi. Tale popolazione non deriva da un progetto di reintroduzione, come quelle del Parco, ma costituisce un nucleo di sopravvissuti all'epidemia di rogna sarcopitica dei primi anni 2000, gravitanti fra le Marmarole e il versante ampezzano del Sorapis; essa può costituire un buon fattore di diversità genetica in caso di incrocio con i gruppi del Col Beché e della Croda Rossa. ●

Michele Da Pozzo



Michele Da Pozzo

1ª edizione concorso di disegno "L'occhio, la natura e la matita"

"GLI ALBERI DELLE DOLOMITI"

La proposta si rivolge agli studenti degli istituti scolastici di Cortina d'Ampezzo e della Valle del Boite con età compresa fra gli 11 e i 19 anni, e ai ragazzi della medesima età residenti a Cortina d'Ampezzo e non frequentanti gli istituti scolastici.

Essa ha la finalità di stimolare la produzione di disegni monocromi che abbiano a tema alberi, arbusti e cespugli, o particolari degli stessi, in ambiente dolomitico.

La proposta si inserisce in un progetto che il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, assieme ai Musei delle Regole d'Ampezzo, con il patrocinio della Regione Veneto, ha inteso attuare a partire dal 2016, riservando uno spazio presso le sale del Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi ad artisti locali di giovane età che intendano cimentarsi con il disegno artistico di elementi naturali.

Le Regole forniranno gratuitamente ai concorrenti il materiale cartaceo su cui lavorare. Le opere presentate verranno esaminate e selezionate da un'apposita commissione, che le Regole stesse istituiranno.

1. I vari istituti scolastici, sentiti i propri alunni e studenti, comunicheranno alle Regole d'Ampezzo i nominativi dei partecipanti interessati entro venerdì 28 aprile 2017.
2. Ciascun partecipante compilerà un modulo fornito dalle Regole,

in tutte le sue parti, previa esclusione.

3. Le Regole organizzeranno con i partecipanti due uscite sul territorio per poter osservare gli alberi, accompagnati da esperto botanico. Le date, dipendendo dalle condizioni atmosferiche, saranno comunicate la settimana prima delle escursioni.
4. I partecipanti potranno concorrere con un numero massimo di un disegno ciascuno, il cui soggetto dovranno essere gli alberi.
5. Le opere, realizzate dagli studenti con stile personale, dovranno essere eseguite in bianco e nero, a matita, a china o con altra tecnica in chiaroscuro o monocromatica.
6. Le opere dovranno essere eseguite su fogli di formato A3, sulla carta fornita dalle Regole ai partecipanti.
7. Le opere dovranno essere consegnate all'Ufficio Protocollo delle Regole dai partecipanti, in busta chiusa, senza nominativi e non piegata, con il nome del concorrente indicato in una seconda busta separata.
8. La scadenza del termine per la consegna delle opere in concorso è fissata per venerdì 30 giugno 2017 alle ore 12:00.

PER INFORMAZIONI

Uffici Regole d'Ampezzo, Via Mons. P. Frenademez, 1 - Cortina d'Ampezzo
tel. 0436 2206 - info@regole.it

9. I disegni realizzati rimarranno di proprietà delle Regole.
10. Agli autori delle prime sei opere scelte dalla giuria per ogni categoria saranno assegnati i seguenti premi:

Categoria 11-14 anni

(partecipanti nati negli anni 2003, 2004, 2005, 2006):

- 1° premio: 300,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 2° premio: 250,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 3° premio: 150,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 4° premio: 100,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 5° premio: 100,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 6° premio: 100,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto.

Categoria 15-19 anni

(partecipanti nati negli anni 1998, 1999, 2000, 2001, 2002):

- 1° premio: 300,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 2° premio: 250,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 3° premio: 150,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 4° premio: 100,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 5° premio: 100,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto
- 6° premio: 100,00 euro + corso di pittura/disegno tenuto da esperto. ●

Escursioni alla conoscenza del territorio

I - Mercoledì 17 maggio

Col Tondo, Lago de Tamarin, Sas del Rana, Pala dei Zestelis, Col da Varda, Cason de Anjelico, Col Tondo.

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio di Col Tondo; dislivello di 450 metri.

II - Mercoledì 31 maggio

Rucurto, Lainà, Bèche de ra Pénes, Val de Formin, Col Tondo, Scudelères, Pezié de Parù

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello di 350 metri.

III - Mercoledì 7 giugno

Tornichè, Pian de Loa, Ria Longa, Ra Vales de Sote, Ziermo in po ra Ola, Ra Vales de Sote, Posporcora, Val Fiorenza, Fiames

Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco); dislivello 650 metri.

IV - Mercoledì 14 giugno

Rio Gere, Pian de ra Begontina, Valon Scuro, Cianpo Zoto, Tardeiba, Col Siro, Forzela Faloria, Valon dei Vidiéi, Pian de ra Begontina, Rio Gere

Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Rio Gere; dislivello 600 metri.

V - Domenica 18 giugno

Lagazuoi, Forzela Travenanzes, Grotta delle Bambole del Lagazuoi Gran, Forzela Granda, Selletta Fanis, Grotta dei Cuair de Fanes, Forzela del Mortaio, Tera Roses, Col dei Bòs, Ra Nona

Escursione giornaliera con ritrovo alle ore 8.00 al parcheggio di Gilardon (ex-Meloncino); dislivello 700 metri. Portare pila frontale; escursione con tratti impegnativi, evitabili.



Michele Da Pozzo

"Nella Carità la lana si fa Arte"

Mostra di artigianato femminile proveniente dalle Ande



Dal 21 aprile al 6 maggio 2017, alla Ciasa de ra Regoles, sarà possibile visitare una mostra di artigianato femminile proveniente dalle Ande dal titolo "Nella Carità la lana si fa Arte". Saranno esposti prodotti di tessitura realizzati con arte da ragazze riunite in alcune cooperative e seguite da volontarie dell'Operazione Mato Grosso e dell'Associazione don Bosco3A. Dal 1967, questo movimento opera in numerose missioni di Brasile, Bolivia, Ecuador e Perù, sostenuto esclusivamente dall'impegno di tanti gruppi di giovani e adulti che in Italia dedicano il tempo libero, i fine-settimana, le ferie per guadagnare i soldi necessari e andando loro stessi a vivere alcuni mesi, o anche anni, tra i più poveri. Nelle 100 missioni operanti in America Latina sono stati realizzati interventi nel campo della salute, dell'agricoltura, della forestazione, della distribuzione dell'acqua potabile, dei servizi sociali. Seguendo l'esempio di Don Bosco, l'impegno maggiore è però rivolto ai giovani: sono nate tante scuole primarie, ma soprattutto scuole artigianali per offrire un futuro lavorativo.



piedi per l'impegno gratuito di tanti volontari che si incaricano di trovare sbocco ai loro prodotti. A loro volta, le artigiane regalano il proprio tempo libero impegnandosi in aiuto alle loro comunità. Guardando questi lavori ben curati, ci si accorge subito di quanta manualità e arte ci siano nelle mani di chi li ha eseguiti; è bastato che qualcuno desse loro l'opportunità di esprimersi e realizzarsi.



La lana di alpaca, il tombolo, il telaio e le antiche tradizioni artigianali locali, unitamente allo straordinario talento delle artigiane andine, danno forma ad abiti, cappotti, borse, tappeti sciarpe e svariati accessori caratterizzati da colori variopinti e da originali decorazioni. Tutto questo cammino è stato possibile non solo attraverso la presenza dei volontari O.M.G., ma anche con il prezioso contributo di un amico stilista, che da 5 anni dà suggerimenti nella realizzazione dei manufatti. Vi invitiamo perciò a scoprire tutta questa arte e bellezza visitando personalmente la mostra che sarà aperta tutti i giorni dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 19:30. Oltre ai lavori eseguiti, potrete conoscere tutte le attività che da tanti anni si svolgono nelle missioni. Può essere una occasione per chi vorrà di dare spazio alla vita e al bisogno degli altri, così come spesso ci suggerisce Padre Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, che a 93 anni, ancora in missione, ci dice: "Ho aperto la porta e non ho più potuto richiuderla". ●

Giovanna Zanaria
Operazione Mato Grosso



Inaugurazione speciale per "Ampezzo e le sue storie"

Numerose le autorità sportive intervenute



Il 26 gennaio, in concomitanza con le gare di sci di Coppa del Mondo di Sci Alpino Femminile di Cortina, si è inaugurata ufficialmente la mostra "Ampezzo e le sue storie. Tradizione, Cultura, Alpinismo e Sport" presso il Museo Etnografico delle Regole a Pontechiesa. Molte le autorità intervenute che hanno visitato, con attenzione e

interesse, i locali dove sono stati esposti numerosi e rari cimeli e anche tanti appassionati curiosi di vedere personalmente oggetti, divise, onorificenze, ricordi, foto, premi di un tempo passato. "Tutto questo materiale è stato messo a disposizione dai numerosi atleti (Cortina conta il più gran numero di Azzurri in Italia) che, con grande piacere e disponibilità, hanno portato le cose più care che avevano conservato a testimonianza della loro partecipazione alle varie discipline invernali. L'elenco sarebbe lungo e non vorrei dimenticare nessuno - dice Giorgio Triches, Presidente della sezione Azzurri di Cortina - speriamo solo di trovare, in un prossimo futuro, una sede definitiva dove poter raccogliere tutto

continua in sedicesima pagina

Mostra personale di Ida Harm "La maternità dei boschi"

È stata inaugurata sabato 11 marzo, al Museo di Arte Moderna Rimoldi, la mostra personale della pittrice Ida Harm "La maternità dei boschi". Tema centrale del lavoro artistico della Harm è l'Albero. Sono esposte opere in cui viene data particolare rilevanza ai semi, simbolo di nascita, diversità, potenzialità, destino dell'essere umano. Querce, ghiande, alberi, pigne, foreste e giardini descrivono un mondo che non è solo realistico, ma anche fortemente simbolico, antropologico, culturale. Come scrive la stessa Ida Harm, "In questa mostra sono raccolti molti lavori con cui tento di descrivere un percorso intimo e umano nel rivelare i lati più affascinanti dell'Albero, dei suoi significati e della sua importanza...L'importanza biologi-

ca delle foreste e delle piante, legate indissolubilmente e tragicamente alla nostra esistenza, è ormai cosa assodata. Diverso però è saperlo dal comprenderlo profondamente. La biodiversità che stiamo distruggendo è causa ed effetto dello sradicamento dalla nostra storia passata oltre che minaccia per il futuro. Da qui la riflessione sui semi che riassume tutto il lavoro: minuscole bombe biologiche che scartiamo, gettiamo, modifichiamo, trattiamo senza la dovuta cura. Potenzialità che spesso si trovano nell'umile, nel piccolo, nel vecchio, in ciò che si nasconde e cresce in silenzio. Metafore inconsapevoli della nostra genia, dei nostri atti, dei nostri figli e padri." Per il critico d'arte Veronica Liotti "Ida Harm riesce a fondere poesia, arte e natura in immagini estetica-



mente rassicuranti che sembrano riaffiorare dai nostri ricordi... al centro della scena sempre l'albero, protagonista assoluto della pittura... Mentre la nostra vita corre velocemente da un estremo all'altro, quella dell'albero disegna una parabola ampia che abbraccia più generazioni unificandole sotto la sua silenziosa presenza di metafora viva". ●



Statuetta in maiolica arcaica; figura con abiti femminili che sostiene un vaso su alto piede; III quarto del XIV sec.

uno dei motivi geometrici che si alternano verticalmente, si riallaccia a una lunga tradizione figurativa di origine bizantina. Il soggetto raffigurato potrebbe essere una donna, almeno così suggeriscono i confronti della veste, ma una frattura regolare sul dorso, riferibile forse alla presenza in origine di ali, fa pensare piuttosto che si tratti di un angelo. A un ambito sacro rimanderebbe anche il motivo a racemi che decora la veste. Quale sia la funzione del manufatto e quale il motivo della sua presenza nel fossato sono inter-

Baviera, Salisburgo, Muehlhausen - presentano particolarità tipologiche e singolarità di utilizzo, che portano a pensare che la loro presenza alla base del muro nord del castello sia dovuta a un'azione unitaria e intenzionale, non riconducibile alla semplice casualità. L'ipotesi ritenuta più probabile è che si tratti di una deposizione connessa a un particolare evento o cerimonia legata alla vita della fortificazione. Dagli stessi strati provengono anche molti frammenti di recipienti in vetro e ceramica, assieme a una grande



Cane di archibugio a ruota; fine XVI- inizio XVII sec.

zie ai documenti di archivio. Come noto, gran parte delle testimonianze relative al castello è stata cancellata da eventi compresi tra l'abbandono settecentesco e l'occupazione militare della Prima Guerra mondiale. L'identificazione di lembi intatti di deposito archeologico tuttavia, fa sperare che in futuro si possa arrivare a datare il primo impianto della fortificazione. Non si tratta in questo caso di mera curiosità ma del tentativo di acquisire un elemento importante per poter indagare le cause che determinarono la nascita di un complesso destinato ad accompagnare per secoli la storia della Valle. Gli strati finora individuati non contengono materiali più antichi del XIV secolo e a un periodo precedente, compreso tra la metà del XII secolo e quella del XIII, rimanda solo la datazione al C14 di un frammento di legno carbonizzato proveniente dal fossato. La speranza per le future ricerche non è solo quella di conoscere meglio la storia del luogo, ma di gettare luce tramite la ricerca archeologica sulle fasi ancora sconosciute del popolamento del territorio d'Ampezzo, che finora ha restituito pochissime tracce del suo passato.

Fino al 17 aprile 2017, parte dei ritrovamenti effettuati nel corso delle quattro brevi campagne di scavo

avviate nel 2013, sarà esposta presso la Casa delle Regole d'Ampezzo. Tra questi si ricorda il frammento di ceramica romana a vernice nera rinvenuto all'inizio del primo anno di scavo. Lo scorso 10 marzo, l'apertura della mostra è stata preceduta da interventi del presidente delle Regole d'Ampezzo, Gianfrancesco Demenego e della responsabile scientifica dello scavo Carla Pirazzini, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso. Lorenzo Petrassi, presidente della società

Land s.r.l. cui sono state affidate le ricerche sul campo, ha sottolineato l'importanza della ricerca archeologica come strumento di conoscenza e ha tratteggiato le prospettive di valorizzazione delle testimonianze messe in luce. Stefano Pracchia, funzionario archeologo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha esposto una sintesi dei progressi delle indagini sul campo e degli studi finora condotti. Con l'occasione è stato annunciato che gli scavi sulla rupe di Botestagno riprenderanno il prossimo mese di settembre. ●

Lorenzo Petrassi

Podestagno Una statuetta e altre sorprese

Dalla campagna di scavo del settembre 2016

Una statuetta in maiolica arcaica risalente alla seconda metà del XIV secolo, scoperta nel corso della quarta campagna di scavo archeologico promossa dalle Regole d'Ampezzo con la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia e condotta nel settembre 2016 presso le rovine di Botestagno, costituisce una testimonianza inaspettata e insolita per il soggetto rappresentato e il luogo in cui è stata rinvenuta, il fondo del fossato del castello. La figurina rappresenta un personaggio con abiti femminili che reca avanti a sé, tenendolo con entrambe le mani, un recipiente a forma di bacile o di rozzo calice. Privo della testa e del margine inferiore del corpo, l'oggetto può essere considerato al momento un unicum e contribuiscono alla sua interpretazione solo confronti con altri tipi di testimonianze coeve. La veste ad esempio, arricchita su entrambe le maniche da una lunga fila di bottoni, si ritrova in affreschi di ambiente lombardo successivi di poco al 1350, mentre

rogativi ai quali è possibile rispondere al momento solo con ipotesi. La stessa porzione di deposito archeologico che ha restituito la statuetta ha regalato altre sorprese. Il ritrovamento di monete di varie epoche non è infrequente in contesti analoghi a quello di Botestagno ma alcune di quelle raccolte quest'anno, emesse tra la fine del XIV e l'inizio del XV sec. in città molto distanti tra loro - Monaco di

quantità di oggetti metallici riferibili in alcuni casi ad armi di vario tipo, come parti di archibugio e cuspidi di armi da getto. Uno dei dardi ha caratteri che permettono di identificarlo come freccia incendiaria. Come avvenuto per le tre campagne precedenti, quanto trovato nel 2016 inizia ad aprire nuovi scenari per la comprensione della storia del complesso, aggiungendo dati a quanto sapevamo finora solo gra-



Veduta generale al termine della campagna di scavo 2016

Le immagini sono riprodotte su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; riproduzione vietata

"Le rive dei corsi d'acqua"

Corso di disegno - matita e penna

Visto il sempre positivo riscontro dell'iniziativa, le Regole d'Ampezzo propongono un nuovo corso di disegno. Maestri, gli artisti Paolo Barozzi e Gianni Segurini.

Gli incontri si svolgeranno in Ciasa de ra Regoles, alle ore 20.30, nelle seguenti giornate: 28 e 31 marzo, 4 e 7 aprile 2017.

Una domenica sarà poi dedicata al disegno "en plein air", con data e luogo da destinarsi in base alle condizioni atmosferiche.

Le iscrizioni al corso si effettuano presso gli uffici delle Regole entro le ore 12.00 di venerdì 24 marzo (0436 2206).

Costo d'iscrizione € 20,00
Per gli studenti € 10,00



questo prezioso materiale storico e sportivo affinché, col tempo, non vada perso o dimenticato. Per non disperdere questo patrimonio, il Consiglio Direttivo ha chiesto, già da tempo, al Comune un locale adatto a stoccare tutto il materiale recuperato ma, fino ad ora, solo l'Ente Regoliero ha risposto al nostro ap-

pello. Alcuni atleti, con la collaborazione di volontari e personale delle Regole, hanno esposto nei locali del museo il materiale che, in poco tempo, siamo riusciti a raccogliere, ben sapendo che tanto altro potrebbe essere messo a disposizione della comunità. L'obbiettivo che ci siamo posti è di ricordare le imprese

sportive di chi ha vestito, con onore, la maglia azzurra o ha rappresentato l'Italia ai più alti livelli. Voglio sinceramente ringraziare le Regole e tutti coloro che, con competenza e passione, hanno dato una mano nell'allestimento di questa semplice, ma suggestiva mostra". ●

Paola de Zanna Bola

Pedaggio strada Pordoijoch e Falzarego

St. 30. Kundmachung vom 10. J. 1907.	X. Pant. 30. Notificazione dei 10/5. 1907.
30. Kundmachung	30. Notificazione
<p>der f. f. Statthalterei vom 17. April 1907, Nr. 20531, betreffend die Bemattung der Pordoijoch- und Falzaregostraße.</p> <p>Dem Konkurrenz-Anschlusse der Pordoijoch- und Falzaregostraße wurde die Bewilligung zur Einhebung von Mautgebühren auf der Dauer von 5 Jahren und zwar vom 15. Februar 1907 angetan gegen Beobachtung der bei Ararialmatten nach den §§ 17 und 18 des Gesetzes vom 26. August 1891, R.-G.-Bl. Nr. 140 bestehenden Befreiungen und mit dem Beifusse erteilt, daß durch diese Bewilligung weder künftige legislative Aenderungen im Straßen- und Mautwesen hehret, noch aus diesem Anlasse Reklamationen oder Entschädigungsansprüche gegen die Staatsverwaltung erhoben werden dürfen.</p> <p>Gleichzeitig wurde die Bewilligung zur Errichtung dreier Mautstationen erteilt und zwar in Vigo di Fassa und in Arabba je mit einem Doppelschranken und in Cortina (Creppa) mit einem einfachen Schranken.</p> <p>Der Mauttarif für jede der drei Mautstationen wurde wie folgt festgesetzt:</p> <p>1. für ein Stück Kleinvieh 4 h 2. für ein Stück Großvieh 10 h 3. für einen Luxuswagen od. Schlitten per bespanntes Pferd oder Maultier 50 h 4. für einen Lastwagen oder Schlitten per bespanntes Pferd oder Maultier 30 h 5. für ein gefatteltes Pferd oder Maultier 50 h 6. für ein Fahrrad 20 h 7. für ein Motorrad 1 K 8. für ein Automobil 3 K</p> <p>Spiegelfeld m. p.</p>	<p>dell' i. r. Luogotenenza dei 17 aprile 1907 No. 20531, concernente la esazione di un pedaggio sulla strada del Pordoijoch e di Falzarego.</p> <p>Alla giunta della strada di concorrenza del Pordoijoch e di Falzarego venne concessa l'autorizzazione di esigere tasse di pedaggio sulla strada del Pordoijoch e di Falzarego per la durata di 5 anni e precisamente dal 15 febbraio 1907 in poi verso l'osservanza della franchigia esistite per i pedaggi erariali a termini dei §§ 17 e 18 della legge dei 26 agosto 1891, R. L. I. No. 140 e colla clausola, che questa concessione non implichi un pregiudizio per eventuali future modificazioni legislative in materia di strade e di pedaggi, ne si possano elevare in simili incontri reclami o proteste di indennizzo verso l'amministrazione dello Stato.</p> <p>Contemporaneamente venne concessa l'erezione di tre luoghi di esazione e precisamente in Vigo di Fassa ed in Arabba con una barriera doppia per cadauno ed in Cortina (Creppa) con una barriera semplice.</p> <p>La tariffa di pedaggio venne fissata per ogni barriera come segue:</p> <p>1. per un capo di bestiame minuto 4 c 2. per un capo di bestiame grosso 10 c 3. per una carrozza o slitta di lusso per ogni cavallo o mulo attiragliato 50 c 4. per un carro od una slitta da carico per ogni cavallo o mulo attiragliato 30 c 5. per un cavallo o mulo sellato 50 c 6. per un velocipede 20 c 7. per una bicicletta a benzina . 1 C 8. per un automobile 3 C</p> <p>Spiegelfeld m. p.</p>



archivio Print House

Sono certo che tutti hanno già visto questa vecchia cartolina di Pocol con la sbarra chiusa. Risale al 1909 o subito dopo, sono gli anni d'oro della Grande Strada delle Dolomiti il cui "padre" fu Theodor Christomannos, nato a Vienna da una famiglia di diplomatici greci del 1854 e morto a Merano del 1911. Essa collegava Bolzano ad Ampezzo e venne realizzata tra il 1886 ed il 1909, fu di grande importanza economica e sociale per tutte le valli ladine, per il turismo che iniziava motorizzarsi e anche per i preparativi in vista della Prima Guerra Mondiale, che era ritenuta possibile se non incombente.

Se c'era la stanga, ho pensato, ci sarà stato anche un pedaggio. Ecco una pagina tratta dal "Bollettino Ufficiale" (Landesgesetzblatt del Tirol) del 1907 con cui la Luogotenenza ha fissato le tariffe dovute.

Si noti il termine ampezzano di "Crépa" l'odierno Pocol. Nb. C = corona c = centesimi di corona / Heller.

Nulla di nuovo infine. Per l'estate 2017 si stanno predisponendo chiusure o forse pedaggi per alcuni passi dolomitici, nel tentativo di limitare un poco il traffico. ●

Sisto Diornista

Diamo il benvenuto a Chiara Lacedelli de Mente, nuova componente della Redazione del Notiziario Ciasa de ra Regoles

Paolo Ghedina

